

La magia di Campari: profitti e licenziamenti

Il gruppo chiude la fabbrica di Sulmona con 100 dipendenti. Eppure macina utili record

di Enrico Fierro inviato a Sulmona

CIN CIN L'aperitivo ai 102 lavoratori della loro fabbrica, quelli della Campari lo hanno servito avvelenato. In un comunicato stampa di 22 righe hanno annunciato la chiusura dello stabilimento di Sulmona, L'Aquila. Poche parole, dure come la roccia delle montagne di queste parti per dire che la fabbrica non c'è

più. Che la famiglia Garavoglia dismette le sue attività produttive in questa parte dell'Abruzzo. E che 102 famiglie vengono buttate in mezzo a una strada. È l'ennesima crisi industriale? La risposta è un secco no. Perché gli affari del commendatore Luca Garavoglia, il presidente della Campari spa, vanno alla grande. La Campari è quotata in Borsa con utili da capogiro, i dirigenti fanno incetta di stock option, e negli ultimi anni l'azienda ha rastrellato marchi e altre industrie sul mercato globale. Dal Glen Grant (il whisky) di Michele l'intenditore, per capirci, a quello ottimo di Jack Daniels, ai vini Sella e Fontanafredda, fino al mirto di Zedda Piras. Si tratta di una dismissione, violenta e ingiustificata, dicono i sindacati. L'azienda nega. «Le condizioni organizzative ed economiche dello stabilimento di Sulmona - scrive in un comunicato la di-

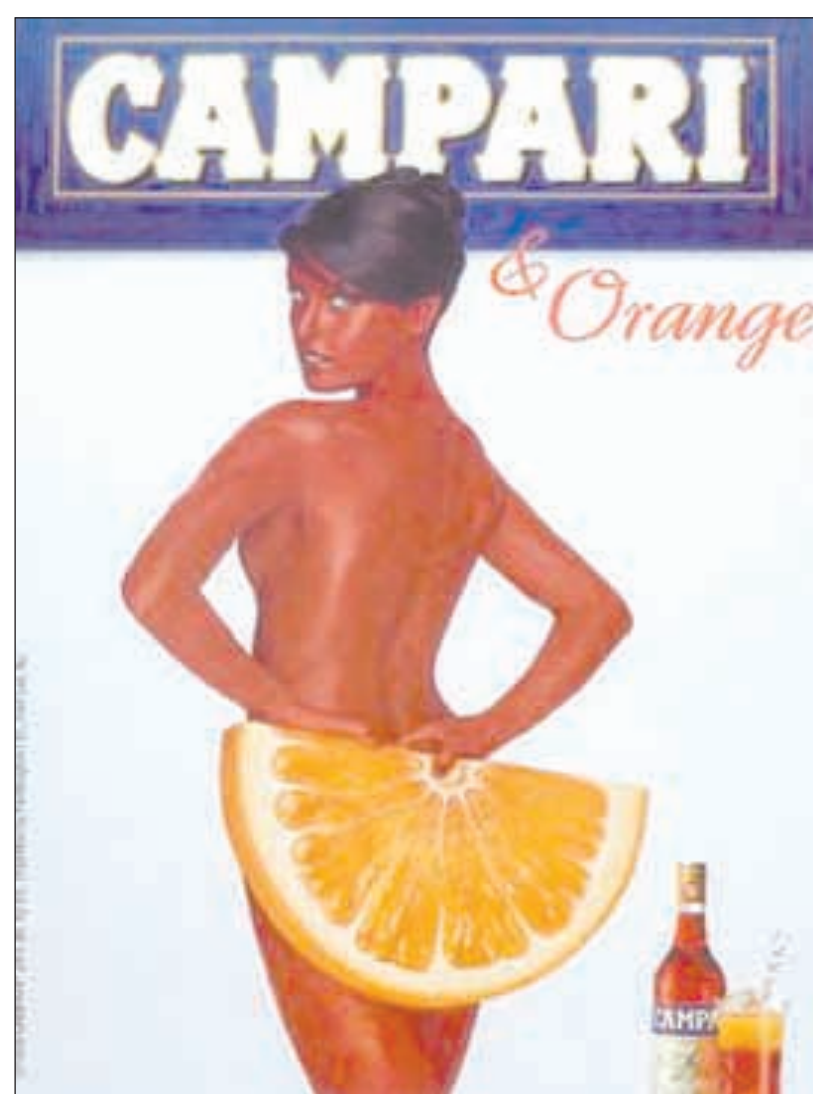
rezione - sono ormai tali da compromettere il prosieguo delle attività». Bugie, replicano i lavoratori. Che in una lettera scritta appena 24 ore fa al Presidente della Campari, repingono le affermazioni dell'azienda. «Lo stabilimento di Sulmona ha immancabilmente superato ogni singolo obiettivo fissato dal management aziendale. La riprova sono i premi di produttività elargiti in busta paga: 105% nel 2002; 100% nel 2003; 110% nel 2004; di nuovo 105% nel 2005».

«La verità - dice Luigi Fiammata, segretario provinciale della Flai Cgil - è che si sacrifica un sito produttivo e il lavoro di 102 famiglie per una mera operazione finanziaria. Noi non ci stiamo. Non ci sono accordi possibili sulla chiusura della fabbrica». Intanto davanti allo stabilimento sventolano le bandiere dei sindacati. Dentro è l'inferno. Già due sono gli operai ricoverati in ospedale per collassi e svenimenti. «La tensione è tanta, la gente non regge alla prospettiva annunciata di perdere reddito e lavoro», dice Carmine Risio, operaio e delegato sindacale. «Qui ci vogliono raccontare la storiella della produttività, i dati raccontano una storia diversa. La verità è che vogliono

spostare tutto al Nord, di noi se ne fottano».

«Campari red passion». Ricordate lo spot? C'è un lui, piuttosto ambiguo sessualmente, che insegue una lei, ambigua e tanto, la raggiunge e le rovescia il contenuto della bevanda addosso. I due si guardano, e sull'onda di «Masked ball», di Jocelyn Pook, si capiscono finalmente. Gli unici a non capire sono gli operai e i lavoratori della fabbrica sotto le montagne di Sulmona. Sono determinati a lottare per non perdere quel poco che hanno. Oggi saranno a Milano alla riunione del coordinamento del gruppo e a L'Aquila, dove incontreranno un ex sindacalista, Ottaviano Del Turco, oggi presidente della giunta regionale. E anche i figli sono scesi in campo. «Per difendere la nostra vita», dicono questi giovani che già chiamano «i ragazzi di Sulmona». Perché qui, nel cuore della Valle Peligna, le prospettive sono nere, la crisi industriale c'è ed è forte. Dei 25mila abitanti di Sulmona il 30% è disoccupato. Nella sede della Cgil, un palazzo del 600 ristrutturato a regola d'arte, Damiano Verocchi, il segretario, snocciola le cifre del disastro. «La crisi industriale - dice - rischia di diventare strut-

Per i dipendenti l'unica possibilità è il trasferimento a Novi Ligure. Dei 25mila abitanti della città abruzzese il 30% è disoccupato



Un manifesto pubblicitario della Campari

ture. In pochi anni hanno chiuso i battenti fabbriche importanti. La Finmek, elettronica, la Lastra dell'Agfa, con 140 operai e tecnici tutti giovani e senza ammortizzatori sociali, la Beta dell'indotto Fiat con 40 dipendenti, la Sitindustrie è in seria difficoltà. Produce tubi in rame per gli impianti di desalinizzazione dell'acqua e rischia di perdere una commessa degli Emirati Arabi di 9 milioni di quintali di tubi a causa della concorrenza dei coreani e dei cinesi. L'unica speranza è la Magneti Marelli che lavora per la Fiat. Confidiamo nel dottor Marchionne, l'amministratore delegato della Fiat. Ha detto che vuole rilanciare la Sevel che sta

in Val di Sangro e produce camion e furgoni. Speriamo che una parte dell'indotto venga spostata da noi».

Intanto alla Campari temono di finire nel limbo della disoccupazione. «L'età media dei lavoratori dello stabilimento è di 40 anni - dice l'operaio Carmine Risio - siamo troppo vecchi per trovare un altro lavoro e troppo giovani per la pensione. È un dramma. Al quale si aggiunge la beffa dell'azienda che ci propone di trasferirci tutti a Novi Ligure se vogliamo continuare a lavorare. Andare al Nord, con 1.100-1.200 euro al mese. Siamo alla presa per i fondelli». Campari red passion. Campari disoccupazione.

PETROLIO «Bolletta» meno cara di 3 miliardi»

Il petrolio scende sotto i 52 dollari e si cominciano a fare le prime stime di quanto sarà il risparmio per la bolletta italiana. Per ogni dollaro che il barile di petrolio lascia sul terreno per l'azienda Italia si profila infatti un risparmio di 450 milioni di euro su base annua nell'esborso per acquistare dall'estero greggio. Se dunque il prezzo del barile dovesse mantenersi nei prossimi mesi sui livelli raggiunti ieri, con le quotazioni dell'oro nero sotto ai 52 dollari, la fattura petrolifera italiana nell'anno appena iniziato potrebbe registrare un alleggerimento di oltre 3 miliardi di euro: dai 27,4 spesi nel 2006 a circa 24,4 miliardi di euro.

Qualche alleggerimento, intanto, arriva già sul mercato dei carburanti con le compagnie petrolifere che hanno iniziato già da qualche giorno a rimettere mano ai listini di benzina e gasolio, con ribassi che arrivano in molti casi a 2 centesimi al litro rispetto ai primi giorni dell'anno: nelle ultime due settimane il pieno per un'auto di medio-alta cilindrata registra così un risparmio di circa 1 euro rispetto alla fine del 2006.

Tornando al greggio, a contribuire alla nuova discesa delle quotazioni registrata ieri sui mercati internazionali, sono arrivate le rassicurazioni ai paesi consumatori da parte dell'Arabia Saudita che ha escluso la possibilità di un nuovo vertice straordinario dell'Opec, mirato a nuovi tagli produttivi per invertire il trend ribassista dell'oro nero. I future sul greggio con consegna a febbraio sono così scivolati a New York sotto i 52 dollari mentre a Londra il Brent è sceso a 52,66 dollari al barile.

PIÙ SALUTE
PER TUTTI!

GOVERNO E REGIONI INSIEME PER LA BUONA SANITÀ

LA MALASANITÀ

Non ci può essere buona sanità se non si combatte con decisione il malaffare.

NOI CI
ABBIAMO
PENSATO

Con norme precise che consentiranno di espellere dal Servizio sanitario nazionale tutti quelli che, medici, farmacisti e altri operatori, abbiano truffato la sanità danneggiando il sistema e il cittadino.

LEGGE
FINANZIARIA 2007
e PATTO
PER LA
SALUTE

Legge Finanziaria 2007,
Art. 1 commi 811 e 812

PER UNA SANITÀ DALLA PARTE DEI CITTADINI.

PER SAPERNE DI PIÙ WWW.MINISTEROSALUTE.IT



Ministero della Salute